

Mozione n. 344

presentata in data 28 marzo 2023

a iniziativa dei Consiglieri Ciccioli, Borroni, Assenti, Ausili, Baiocchi, Livi, Putzu, Ruggeri, Mangialardi, Marcozzi, Lupini, Santarelli, Latini, Marinelli e Elezi

Condanna di ogni forma di violenza contro le donne iraniane e sostegno alla loro lotta per la libertà e la democrazia del proprio paese

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE:

Da oltre cinque mesi l'Iran è scosso dall'ondata di crudeltà del Regime Islamico degli Ayatollah nei confronti delle donne e dei giovani che, sfidando il potere, protestano con forza dopo l'uccisione di due giovani donne.

La prima, 22 anni, uccisa dopo essere stata incarcerata perché portava in modo scorretto il velo ('hijab) che ne lasciava intravedere i capelli. Morta nelle mani della "polizia morale", che l'aveva fermata per strada a Teheran dove era appena giunta con la famiglia per una visita ai parenti: caricata su un van, privata della propria libertà personale, picchiata durante la sua permanenza a bordo, mentre ai genitori veniva detto che sarebbe stata rilasciata dopo una sessione di rieducazione", poche ore dopo arriva al pronto soccorso in stato di morte cerebrale. Ad oggi la giovane risulta essere ufficialmente deceduta per un improvviso attacco cardiaco o, forse, per epilessia. Secondo quanto dichiarato dal padre, Masha stava bene fino a che "il regime glielo ha consentito".

La seconda, appena ventenne, è stata assassinata dalle forze di sicurezza iraniane durante le proteste nella città di Karaj. La ragazza è stata crivellata da sei colpi di arma da fuoco al petto, al viso ed al collo. Era divenuta un simbolo delle proteste poiché, anche davanti alla polizia iraniana, non indossava il velo in quanto contraria all'obbligatorietà e alle leggi discriminatorie della Repubblica islamica. In un video divenuto virale sui social, si vedeva chiaramente la giovane legarsi i capelli con l'elastico prima di unirsi ai manifestanti. Un gesto che tante ragazze, tante donne compiono quotidianamente, ma che in Iran si paga con la vita.

Dagli anni '80, il regime ha ucciso migliaia di donne coraggiose e ne ha torturate altre decine di migliaia nelle carceri. Dall'inizio della rivolta sono già 750 le vittime conosciute e 70 bambini uccisi. Prima del 2021 le donne iraniane potevano contare su reti di supporto medico, legale e psicologico che permetteva alle vittime di trovare l'aiuto necessario. Oggi le donne iraniane sono sole a combattere contro la legittimazione di ogni tipo di abuso. La comunità internazionale ha coralmemente espresso condanna per gli atti crudeli e violenti contro i diritti delle donne in Iran. Secondo le informazioni della rete del MEK all'interno dell'Iran, finora sono stati uccisi almeno 680 manifestanti, di cui più di 60 bambini. Oltre 30.000 manifestanti sono stati arrestati e torturati e talvolta abusati sessualmente. Il regime ha mobilitato unità formali dell'IRGC nelle città e ha utilizzato armi di tipo militare per sopprimere le proteste. Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, l'Iran è nel bel mezzo di una vera e propria crisi dei diritti umani.

Nel corso degli ultimi mesi si sono avute notizie di continue esecuzioni capitali decise dal Regime Iraniano durante processi farsa, con il solo scopo di reprimere e fiaccare tutti coloro che continuano a protestare.

CONSIDERATO CHE

- sia da considerarsi inaccettabile morire per un velo indossato male, o per rivendicare il proprio diritto di libertà d'espressione, è altresì, inimmaginabile che venga usata la violenza nei confronti di chi dissente;
- siano ormai palesi i continui abusi perpetrati dalla "polizia morale" in Iran, dove una donna non è libera neppure di legarsi i capelli;
- le morti delle due ragazze sono solamente l'ultimo tassello in un mosaico di violenze esercitate in Iran;
- le autorità iraniane dovrebbero osservare strettamente i principi enunciati nel Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici del quale l'Iran è parte;
- L'Iran fermi immediatamente la violenta stretta sulle proteste ed in particolare le violenze commesse nei confronti delle donne;

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E LA GIUNTA REGIONALE:

1. A esprimere pieno sostegno e solidarietà, alle donne, alle studentesse e in generale a tutti i cittadini iraniani che protestano pacificamente tanto nel loro Paese, quanto in Italia e in ogni altro Paese, che chiedono riforme in senso democratico e il pieno rispetto dei diritti umani a partire dalla libertà di espressione egualitaria per donne e uomini;
2. A condannare il regime attuale per le evidenti negazioni dei diritti umani e per la repressione delle libertà civili delle donne iraniane;
3. Ad esprimere il sostegno alle proteste in Iran, condannando l'oppressione imposta dal regime sul proprio popolo e a promuovere azioni di sensibilizzazione e di prevenzione della violenza di genere rivolta alla comunità tutta;
4. A chiedere al Governo e a tutte le istituzioni di intervenire in tutte le sedi internazionali perché cessino le violenze in Medio Oriente, dichiarando la Regione Marche disponibile ad accogliere le donne perseguitate che vorranno fuggire dal regime iraniano.